



Foto di Manu Brabo/Ansa-Epa



## Caro Bagnasco non cancelli la Via Crucis della chiesa libica

## Allarme Unicef «Urgente un corridoio umanitario»

### La lettera

Carissimo padre, parlando domenica scorsa, della situazione in Libia e rispondendo ad una domanda di un parrochiano, lei ha detto: «Il vangelo ci indica il dovere di intervenire per salvare chi è in difficoltà. Se qualcuno aggredisce mia mamma, che è in carrozzina, io ho il dovere di intervenire». Lei pensa di poter intervenire perché si ritiene forte, ma proprio qui sta l'errore. La gran parte del mondo è debole e senza difesa, e proprio questo ci deve spingere a riconoscerci tra i deboli e non tra i forti. Sono un disabile e mi muovo in carrozzina. Sono andato tre volte a Gaza, a Goma, due volte in Libia, in Libano sulla linea della guerra, in Burundi al confine con il Ruanda e in molte altre parti del mondo. Non mi sono mai posto il problema di difendermi. Al contrario l'esperienza della carrozzina mi ha insegnato a condividere la debolezza di molti. E lì ho trovato la vera sapienza e i veri maestri della pace nel mondo, che sono le vittime, coloro che pagano il prezzo alto della violenza. Si tratta allora di scegliere se seguire la via della forza che solo pochi possono usare, o la via della debolezza, che è la condizione di miliardi di persone. In questa scelta sta il futuro dei popoli. Io so che il vangelo indica a me e a tutti (persone e popoli, comunità e singoli) la via della croce, che è via di luce e via di pace. Solo chi sceglie questa via, come discepolo di Gesù, può annunciare con fecondità il vangelo del perdono e della riconciliazione, della pace e della fraternità. La chiesa di Libia vive questa via crucis, senza averlo scelto. Altri, che sono potenti, compresi noi, hanno scelto per lei e per quel popolo. Il suo errore sta in quel "mia madre". È il mio, che ci mette gli uni contro gli altri, che ci impedisce di vedere tutte le mamme libiche e i loro figli, da Bengasi a Tripoli. Se lasciamo "il mio" e abbracciamo la via della debolezza crocifissa, allora troviamo il tutti, a cui dare la vita. Carissimo Padre, sappiamo insieme che l'unico intervento che il vangelo ci chiede è quello di morire per tutti. A niente di meno siamo chiamati, se davvero vogliamo seminare la pace.

MASSIMO TOSCHI

Cinque bambini sono venuti al mondo nel campo di Choucha, vicino a Res Jedir. Solo nelle ultime 24 ore oltre 3300 persone hanno attraversato il valico, lasciandosi alle spalle la Libia in fiamme. Sono in gran parte - per due terzi - lavoratori stranieri, ma ci sono anche famiglie di libici. L'esodo costante è il segno di quanto male vadano le cose appena oltre quel passo. Settemila persone hanno trovato ospitalità nel campo di Choucha, ma è una goccia rispetto alle necessità. «Il cessate il fuoco non è rispettato, siamo molto preoccupati - dice Maria Luisa Fontana, responsabile Unicef in Tunisia -. Insieme alle altre agenzie umanitarie ci stiamo preparando per l'eventualità che si possa aprire un corridoio umanitario sia dalla parte dell'Egitto che dalla frontiera della Tunisia».

### «AIUTI DIFFICILI»

Anche la Croce rossa internazionale lancia un appello per soccorrere la popolazione civile, vista la difficoltà ad avere accesso alle zone di

## Esodo continuo In 24 ore oltre 3300 persone hanno varcato il confine con la Tunisia

guerra per curare i feriti. «Stiamo ricevendo rapporti allarmanti dalle città di Agedabia e di Misurata dove il conflitto sta durando da settimane», ha detto Simon Brooks, responsabile della missione della Croce Rossa che in Libia sta lavorando anche per aiutare a ricomporsi le famiglie divise dal conflitto.

Un capitolo a parte dell'emergenza riguarda i lavoratori stranieri in Libia. Secondo l'Organizzazione internazionale delle migrazioni sarebbero ancora centinaia di migliaia quelli rimasti in Libia che potrebbero voler lasciare il Paese. Le stime parlano di circa 800.000 persone, tenendo conto che nessuno ha un quadro esatto: molti migranti sono irregolari. L'Oim conta di poter rientrare in Libia nelle prossime 48 ore per riprendere le operazioni di evacuazione, se le condizioni sul terreno lo consentiranno. ❖

## Chi è L'ex magistrata e senatrice siciliana



**ANNA FINOCCHIARO**  
PRESIDENTE DEL GRUPPO PD AL SENATO  
56 ANNI

«Questo è il grave rischio se lasciamo alla Lega la libertà di trattare la questione dei profughi e degli aventi diritto alla protezione internazionale, come una questione di immigrazione clandestina. Su questo punto si misura lo scarto più drammatico, perché riguarda la vita e il destino di migliaia di esseri umani, tra la posizione della maggioranza e quella del Partito democratico».

**In Italia e fuori di essa, c'è chi guarda agli sconvolgimenti in atto nel Nord Africa e nel Vicino Oriente solo in termini negativi, di preoccupazione...**

«È un approccio sbagliato, che non condivido. Vorrei che si guardasse con un altro spirito e con maggiore lungimiranza e coraggio a ciò che accade sulla sponda Sud del Mediterraneo. Perché accanto ai conflitti e alle tragedie di oggi, si apre però la speranza di milioni di persone, per lo più giovani, circa la fine dell'era delle dittature e l'inizio di una stagione democratica. Questo impegnerà moltissimo i Paesi occidentali, a cominciare dall'Italia, perché lo scarto tra le politiche che finora si sono praticate con quei regimi, in nome della realpolitik, e quelle che si rendono oggi necessarie, è uno scarto assoluto. E' come i Paesi occidentali si comporteranno oggi e nell'immediato futuro, che deciderà chi è legittimato ad affrontare, assieme ai popoli protagonisti della "Primavera araba", un futuro di democrazia». ❖

in cui doveva assumere la decisione di schierarsi, senza se e senza ma, con gli oppositori e con il popolo libico. E ancora oggi non si presenta in Parlamento e non scioglie le ambiguità della sua maggioranza. Il meno che si possa dire è che la gestione della vicenda libica è stata, da parte del Governo, ondivaga e confusa».

**Invece che un mare di dialogo e di cooperazione, il Mediterraneo rischia di essere trasformato nel mare dei respingimenti forzati...**